

Lavoro

CONTRATTI

Dai bancari stop
alle relazioni

Cristina Casadei ▶ pagina 15

LAVORO

Contratti. Dopo il blocco delle trattative, i sindacati fermano anche il dialogo all'interno dei grandi gruppi

I bancari chiudono le relazioni

Forte impatto su straordinari, riorganizzazioni e premi aziendali

Cristina Casadei

Che il 29 dicembre si fermino le relazioni sindacali nei gruppi bancari - dopo la rottura del negoziato per il rinnovo del contratto collettivo nazionale in Abi - può apparire un'iniziativa di protesta silenziosa e di poco impatto. Solo apparenza, appunto. In realtà, come sanno bene gli addetti ai lavori, aziende e rappresentanti dei lavoratori si incontrano almeno due o tre volte alla settimana e quindi si tratta di una forma di protesta che crea molto scompiglio, soprattutto laddove ci sono da gestire riorganizzazioni o nuove iniziative o premi aziendali o tensioni occupazionali.

Non è un caso che nell'ultimo incontro milanese organizzato dai sindacati alla Camera del lavoro ci sono stati il triplo degli interventi di quelli previsti e quelli più preoccupati sono arrivati dai rappresentanti del gruppo Mps, perplessi su come si possono bloccare le relazioni in un gruppo che all'inizio del prossimo anno dovrà trovare un'intesa per l'uscita di un numero importante di lavoratori, secondo quanto già stabilito. Con il particolare che se è chiaro il quanto, però, ancora non è chiaro il come. E dal sindacato l'azienda dovrà passare soprattutto per non creare tensioni. Nel

L'AGENDA

Il 17 all'ordine del giorno dell'esecutivo Abi anche la disdetta del rinnovo che era stata prorogata fino alla fine dell'anno

gruppo Intesa Sanpaolo il 19 gennaio verrà avviato il nuovo modello operativo della Banca dei territori. Nell'ultimo incontro con il chief operating officer, Eliano Omar Lodesani, le parti hanno convenuto

che si può provare a raggiungere un accordo sullo smart working entro la metà del mese o comunque prima del blocco delle relazioni, ma non ci sono i tempi tecnici per raggiungere un accordo sul premio. Che sarebbe stato molto utile per incentivare il personale nella fase di avvio del progetto. Senza dimenticare che se non c'è l'accordo sul premio di risultato difficilmente ci possono essere i bonus perché, come spiega una fonte sindacale, sarebbe politicamente provocatorio erogare sistemi di bonus incentivanti unilaterali senza avere un accordo sul premio con i sindacati. Tra l'altro questo è proprio il periodo in cui inizia la discussione dei premi nelle aziende, dopo che la Bce ha chiesto di anticipare i bilanci alla metà di febbraio e quindi le aziende devono accelerare anche sugli accordi sui premi per avere visibilità degli accantonamenti.

Non ci sarà il blocco delle relazioni solo nelle aziende commissariate, come per esempio Banca delle Marche, o nei gruppi in liquidazione, come per esempio Dexia, o in quelli dove è in corso una 223. Ci sarà però un controllo a tappeto sugli straordinari: mentre negli ultimi anni ci sono state massicce uscite in tutte le banche, sono infatti aumentate a dismisura le ore straordinarie. Infine verrà riaperta la discussione sulle semestrali per le verifiche sugli organici e su tutto quello che sta accadendo nelle banche.

La scelta non va sottovalutata perché «significa paralizzare la vita di un'azienda - dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni -. Se si devono chiudere sportelli o riorganizzare i servizi o definire il premio non lo si può fare quando c'è il blocco delle relazioni». Il segretario generale della Fisac, Agostino Megale, interpreta che «il senso è dire che non esiste un dualismo per cui si rompe e si mettono

pregiudiziali a livello nazionale e poi nei gruppi tutto procede come niente fosse. Vi è un solo atteggiamento sindacale nei gruppi a livello nazionale». «Vogliamo evidenziare le contraddizioni che ci sono nelle aziende che quando sono al tavolo nazionale di Abi decidono di bloccare tutto e poi nei gruppi dicono di essere disponibili alle relazioni», incalza Giulio Romani, segretario generale della Fiba Cisl. «Negli incontri dei sindacati è emersa una volontà forte di contrastare il disegno dell'Abi sul contratto», assicura Massimo Masi, segretario generale della Uilca. È però chiaro che «se l'Abi rivede le proprie posizioni - conclude Sileoni - e toglie le pregiudiziali dal negoziato siamo disposti tranquillamente a risederci al tavolo». Intanto sul fronte sindacale e su quello di Abi le agende sono fitte. Oggi partono gli attivi unitari delle Rsa in Lombardia, a seguire sarà la volta di Veneto, Emilia Romagna e Piemonte. Tutti proiettati ad avviare le assemblee dei lavoratori che dovranno decidere sullo sciopero del 30 gennaio. Il 17 dicembre, invece, ci sarà l'esecutivo di Abi in cui verosimilmente verrà presa una decisione sulla disdetta: il 31 dicembre, il termine della proroga, è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OFFERTA DI ABI

1,85%

L'offerta di Abi

Per il rinnovo del contratto, nelle scorse settimane i sindacati dei bancari il recupero dell'inflazione che secondo il calcolo di Abi sarebbe pari all'1,85%. I banchieri però chiedono il blocco degli automatismi salariali derivanti dagli scatti di anzianità

6,05%

La richiesta dei sindacati

La prima richiesta di aumento salariale dei sindacati è stata del 6,05%. Il calcolo era però stato fatto diversi mesi fa, non tenendo conto della deflazione e verrà rivisto. La percentuale, con i nuovi calcoli, potrebbe scendere intorno al 5%. I sindacati però chiedono ad Abi di togliere dal negoziato le pregiudiziali sugli scatti. L'indisponibilità dei banchieri su questo tema è stata ribadita più volte

